

Lino Sorabella

ECCLESIA MATER

La Cattedrale di Gaeta



CARAMANICA EDITORE

L'IDENTITÀ LITURGICA RITROVATA NEL MARMO ANTICO

Dopo 4 anni di lavori, tra prove, saggi, puliture, scoperte e riallestimenti, si può dire che gli sforzi dell'Arcivescovo Fabio Bernardo D'Onorio, della Soprintendenza e di tutte le Maestranze, sono finalmente culminati con successo, nella nuova (ma antica) "veste" della Millenaria Basilica Cattedrale di Gaeta.

Il termine "veste" non è improprio, poiché si tratta di un vero *Habitus* liturgico, fatto di antiche *Spolia* romane che certificano quell'*Hereditas* di Pietro, che a Roma, ha fondato la Nostra *Ecclesia*.

Un arredo liturgico fatto di ricchi marmi antichi colorati, usati, riusati, celati e ritrovati, sotto i gradini, nei depositi di navate abbandonate, dentro cripte o "richiamati" da altre chiese della Arcidiocesi, che li avevano temporaneamente custoditi, come nel caso di S. Lucia, che conservava l'ambone della Cattedrale, ora restaurato e riallestito con antica perizia da Franco Vitelli di Sezze (Magister Vitellivs Setinvs) e del quale purtroppo, la metà delle formelle, si trovano oggi a Boston nel Museo Isabella Stewart Gardner ... chissà se torneranno mai insieme?

Le antiche colonne, ritrovate inglobate nei pilastri della nave centrale, sono monumenti della Roma imperiale, tornite 2000 anni fa nei marmi più pregiati, provenienti delle province conquistate. Il Cipollino da Carystos in Grecia, il Bigio antico di Numidia dalla Tunisia e Algeria, il Granito Bigio di Corsica e d'Egitto, il Marmo Proconnesio dalla Turchia e così via.

Liberate dall'intonaco barocco e neoclassico, le colonne oggi ci raccontano (con le loro diverse inclinazioni) di terremoti antichi e medioevali, di restauri, di rinforzi e di tutte le difficoltà che la



Cattedrale ha visto nei secoli. Abbinata in più riprese una all'altra, sono state gemellate e accostate anche fino a tre colonne insieme, per un solo pilastro.

Alcune colonne della fila di destra, in particolare quelle più grandi e ancora perfettamente verticali, di Marmo Bigio Antico scanalate e con capitello corinzio, mi sembrano elementi ancora *in situ*, di un edificio antico esistente in quel luogo.

L'altare è il sarcofago romano strigilato rinvenuto all'interno del lavoro barocco del marmoraro napoletano Lazzari e poggia su leoni medioevali in marmo statuario.

Ai lati del transetto trovano posto i sarcofagi con le reliquie dei Santi Patroni, sorretti da leoni stilofori del XII secolo, che probabilmente sorreggevano l'antico pulpito della Cattedrale.

Poco al disopra di questi, inseriti nel muro, due splendidi paliotti cosmateschi del XIII secolo provenienti dal deposito della terza navata di destra. Il Cero Pasquale scolpito in alto rilievo con le vite di Cristo e S. Erasmo, non ha eguali nel territorio.

La Cattedra Vescovile, sulla destra dell'Altare, è una composizione di frammenti, rinvenuti negli scavi delle scale e dei pavimenti e usati come materiale di riempimento, di varie epoche fino al XVI secolo.

Credo che alla luce di questi lavori e scoperte, si dovranno compiere ancora molti studi e approfondimenti documentari per dare la giusta importanza alle vicende storiche e architettoniche della Millenaria Basilica Cattedrale e della magnificenza di Gaeta stessa.

Prof. Dario Del Bufalo
Università dei Marmorari